

Il pasticcio dell'acconto prelievo da 4,3 miliardi che annulla il taglio Irpef

Secondo i calcoli della Cgil lavoratori e pensionati pagheranno da 75 a 260 euro in più nella prossima dichiarazione dei redditi

di VALENTINA CONTE
ROMA

Il governo dà, il governo toglie. Calcoli alla mano, la Cgil arriva alla conclusione che il pasticcio dell'acconto Irpef non dovuto alla fine riporta nelle casse dello Stato i 4,3 miliardi serviti per finanziare proprio il taglio dell'Irpef, in vigore dal primo gennaio dell'anno scorso. «Una vergognosa partita di giro», la definisce Christian Ferrarini, segretario confederale Cgil. «Dopo aver autofinanziato il taglio del cuneo con il fiscal drag, dopo la flat tax regalata agli autonomi benestanti, dopo gli innumerevoli condoni, ecco l'ennesimo inganno: una riforma virtuale».

Le numerose simulazioni fatte dal Caf Cgil su lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati porterebbero a questa conclusione. La bizzarra scelta del governo di applicare le vecchie regole dell'Irpef vigenti nel 2023 (aliquote più alte e detrazioni più basse) per ve-



● Maurizio Leo, viceministro all'Economia (Fdi) è il "padre" della riforma fiscale del governo Meloni

dere se il contribuente è in debito con lo Stato e quindi matura un acconto, fa pagare quasi a tutti più tasse (non dovute) o abbatte il rimborso maturato per le spese portate in detrazione. Ad esempio, una pensionata con reddito da 27.800 euro, una casa con rendita da 500 euro, un figlio disabile a carico, avrebbe una dichiarazione a zero imposte. Il ricalcolo che l'Agenzia delle entrate farà del suo 730 precompilato porterà invece un debito fiscale di 260 euro. «Un vero e proprio raggiro, la norma va cambiata», insiste Ferrarini.

In media, i lavoratori dipendenti "presteranno" allo Stato - «a tasso zero», ripete la Cgil - 75 euro nella fascia sopra la no tax area e fino a 15 mila euro. Circa 100 euro in quella successiva, da 15 a 28 mila euro. E 260 euro dai 29 mila euro in su. I 19,5 milioni di contribuenti coinvolti verseranno così 2,8 miliardi di imposte non dovute e li riavranno indietro solo tra un anno, assicura il ministero dell'Economia che parla di «disallineamento temporaneo».

Analogo discorso per i pensionati. Quelli tra 15 mila e 29 mila euro saranno caricati di 100 euro di tasse in più. Gli altri sopra 29 mila euro dovranno pagare altri 260 euro. In totale, 9,2 milioni di pensionati verseranno 1,5 miliardi non dovuti. Il totale dà esattamente quanto il governo Meloni ha speso per ri-

QUANTO SI PAGA DI EXTRA ACCONTO IRPEF

(per fasce di reddito, in euro)

Lavoratori dipendenti

da 7.500 a 15 mila euro	75
da 15 a 29 mila euro	100*
da 29 mila euro	260

(*forchetta da 70 a 240 euro)

In totale: 19,5 milioni di LAVORATORI versano 2,8 miliardi non dovuti

Pensionati

da 15 a 29 mila euro	100
da 29 mila euro	260

In totale: 9,2 milioni di PENSIONATI versano 1,5 miliardi non dovuti

Fonte: Cgil

durre dal 25 al 23% l'aliquota Irpef nel secondo scaglione e alzare la detrazione per lavoro dipendente da 1.880 a 1.955 per redditi fino a 15 mila euro. Cioè 4,3 miliardi.

Ancora non è chiaro perché il governo abbia scelto di procedere

Guerra (Pd): "Nel 2026 ci sarà un ammanco nel bilancio dello Stato. Il governo dica di quanto"

in questo modo per due periodi di imposta: 2024 e 2025. E se l'impatto sarà davvero quello indicato dalla Cgil. Quando la norma fu varata, a fine dicembre del 2023, quel comma 4 dell'articolo 1 aveva suscitato già le perplessità dell'ufficio studi di Camera e Senato:

«Andrebbbero forniti elementi informativi circa lo sviluppo per cassa degli effetti finanziari stimati». La relazione tecnica del decreto legislativo 216, attuativo della riforma fiscale Meloni-Leo, non dava quell'informazione. «Sarebbe opportuno che siano forniti gli effetti finanziari per cassa», ripetevano i tecnici.

«Di sicuro già l'anno scorso, in sordina, il governo ha fatto pagare ai contribuenti acconti più alti del dovuto e così quest'anno, senza trasparenza, infilando nei 730 precompilati», dice Maria Cecilia Guerra, responsabile lavoro del Pd in procinto di presentare sul tema un'interrogazione parlamentare al governo. «Di sicuro il prossimo anno ci sarà un ammanco per il bilancio dello Stato, visto che dovrà restituire quanto prelevato: chiediamo di sapere di quanto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

di CARLOTTA SCOZZARI
MILANO

Manovre francesi su Piazza Affari Forza Italia: bisogna difenderla

Guardiamo con preoccupazione a ciò che sta accadendo nella Borsa di Milano. Non vogliamo che le nostre aziende in futuro siano quotate in altri Paesi europei. Invitiamo il ministro Giorgetti a fare in modo che la Borsa italiana resti in solide mani italiane senza l'invasione di altri e senza il trasferimento di quotazioni fuori dal Paese». Le parole di ieri del vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, oltre ad aprire un altro fronte interno al governo, celano le tensioni con la Francia intorno alla Borsa Italiana, ricalcando per molti aspetti ciò che sta accadendo intorno al gruppo di semiconduttori St. La società di Piazza Affari fa capo al circuito Euronext, che conta tra i maggiori soci la Cdp italiana e quella francese, con l'8% a testa. Accanto alla Cassa depositi e prestiti c'è poi l'1,5% di Intesa Sanpaolo.

L'allarme di Tajani richiama la recente interpellanza urgente presentata alla Camera dal responsabile economico di Forza Italia, Maurizio Casasco. Per quest'ultimo, il nuovo piano strategico di Euronext «sembrerebbe centralizzare alcune funzioni decisionali a scapito di Milano e a favore delle altre piazze



finanziarie» di Parigi e Amsterdam. La sottosegretaria al Mef, Sandra Savino, ha tuttavia replicato che «non emergono evidenze» in questo senso. Casasco, dopo avere ricordato che l'ad di Euronext «è francese» (Stéphane Boujnah, anche presidente del cda), ha inoltre chiamato

Sale la tensione tra Italia e Francia sulla governance di Euronext dove Cdp ha l'8%

in causa Cdp, per oltre l'80% del Tesoro, sostenendo che «possa e debba scegliere candidati idonei alla composizione del board di Euronext, per garantire che il risparmio vada a sostegno dell'economia reale italiana».

Proprio a maggio scadono i man-

AZIONISTI

9,5%

Euronext
La Cassa depositi e prestiti, tramite Cdp Equity, ha l'8% di Euronext, affiancata da Intesa Sanpaolo, che possiede l'1,5% del capitale

dati del presidente del consiglio di sorveglianza di Euronext, Piero Novelli, e della componente dell'organo, Alessandra Ferone, che erano stati scelti come rappresentanti italiani nel 2021, prima dell'insediamento del governo Meloni. Al momento sembra possano essere confermati, ma c'è chi auspica un cambio di passo per provare a garantire una maggiore tutela degli interessi italiani, in un momento in cui l'unione dei mercati dei capitali è destinata a mutare il quadro europeo.

«Le prese di posizione di Forza Italia - commenta Lukas Plattner, partner di Advant Nctm - sulla centralità della Borsa nell'economia del Paese sono apprezzabili. Bene che forze di governo si preoccupino di aver una Borsa attrattiva per le imprese italiane, ma per incrementare il numero di quotate e fermare l'emorragia di delisting (uscite di Borsa) occorrono riforme profonde con incentivi fiscali e nuovi prodotti finanziari, per canalizzare il risparmio degli italiani verso l'economia reale, in linea con gli obiettivi dell'unione dei risparmi e degli investimenti varata pochi giorni fa dalla Commissione Ue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA